

Benni e l'Effimera

RODOLFO DI GIAMMARCO

CANZONE al buio: "Si comincia a morire da piccoli/ Ma per fortuna non ce ne accorgiamo...". Poi la luce svelerà un bosco pieno di fiori. A terra un bozzolone. Una mano apre da dentro la lampo, ed esce una ragazza con bellissime ali colorate. Prende il via così, il debutto assoluto di *Effimera*, nuovo monologo di Stefano Benni interpretato dalla 23enne Dacia d'Acuto, da stasera al teatro Argot, regia dello stesso Benni e Viviana Dominici. «E' la storia di una fata farfalla che vive un giorno solo, qui riassunto in un'ora, e la sorprendiamo in un giardino alla Lewis Carroll o alla Walt Disney, una flora plasmata dall'artista della gommapiuma Pietro Perotti - annuncia Benni - e il copione, pensando un po' a Nabokov e a Eliot, l'ho scritto apposta per una giovane attrice di talento, incorniciata da capelli rossi, una che sembra già un piccolo elfo, che viene dal recitare Sarah Kane e poi tornerà a recitare la Kane». Benni ha composto già molti pezzi per

attrici soliste. «Qui il personaggio è una creatura che nasce, s'innamora, esplora il mondo e muore. Di recente Goffredo Fofi m'aveva chiesto di tornare su una mia riflessione attorno a un Pinocchio di paese e a un'Alice oxfordiana. E dato che per me Alice è fortemente erotica, mi sono studiato tante opere sulle avvenenti farfalle e sulla loro vita breve ed esplosiva». Una delle parole-chiave di *Effimera* è "desiderio"... «I desideri umani ormai si comprano coi soldi, e quelli la mia farfalla li giudica spaventosi. Lei ne considera altri intensi e preziosi, visto che la sua esistenza è limitata a una giornata». Una ragazza/farfalla che parla parla e parla fa venire in mente la Winnie di *Giorni felici* di Beckett... «Se qualcuno facesse questo accostamento, sverrei dall'emozione. C'è chi amichevolmente m'accusa di sognarmi un attore che, legato a una sedia, recita senza interruzione cose mie. Certo, io non vengo dalla scuola di Stanislavskij, ma qui ci pensa la coregista a muovere ed eccitare Dacia D'Acuto. Deve strappare coi fiori come si fa nell'infanzia, deve

dare i nomi al mondo, poi nella parte finale tutto diventa più crudele perché sta velocemente invecchiando (Altan dice "Noi farfalle si vive un giorno e la sera se ne hanno le balle piene"). Lei muore bella come è nata, solo che è amara, stizzita». Benni ha in serbo poi anche un testo a cinque voci. «Autobiografico, ideato già da tempo, titolo *Profius*, su un vecchio scrittore in decomposizione. Avevo pensato a Eros Pagni, ma forse può farla Luigi Diberti».

Argot

Da stasera in scena il nuovo monologo ispirato a Lewis Carroll, Nabokov ed Eliot

DEBUTTO

Stefano Benni con la giovane attrice Dacia d'Acuto, la "fata farfalla" in un momento dello spettacolo "Effimera" in scena al Teatro Argot da questa sera



Peso: 42%